

Mnouchkine cita il tassista islamico: «Proviamo tutti a essere esemplari»

La regista arrivata da Parigi porta sul palco l'emozione per Charlie Hebdo. Nussbaum: «Sperare sempre» Bonnefoy: «Insistere sulla libertà di parola». De Simone cita la lezione di Pasolini e gli dedica il suo *Risit*

PERCOTO

L'ouverture è aneddotica, ha il sapore (ma solo apparente) dell'improvvisazione. «Sapete? Salendo su questo palco mi è venuta in mente una conversazione tenuta ieri con un tassista. Era un musulmano». Ariane Mnouchkine, dolce (e commossa) madre di un teatro dirompente - «una goccia di pioggia estesa fino a toccare ogni angolo della terra», nella sintesi di Peter Brook -, apre la cerimonia della consegna dei premi **Nonino** con tocco... d'artista. Semplicità e studiata profondità, in perfetta sintonia con la sua opera. «Abbiamo parlato degli eventi di Parigi, eravamo entrambi costernati. Che fare?, gli ho chiesto. Mi ha risposto: «Vede, signora, io non posso che provare a essere esemplare». È così, in effetti. E oggi, vedendo questo luogo, osservando la preparazione impeccabile della festa che stiamo vivendo, mi sono detta: «Eccolo,

un momento esemplare. Cerchiamo di viverne altri, tanti se possibile». Si accomiata la signora delle scene, propagatrice degli ideali dell'Illuminismo e della tolleranza, e arriva un astro della lirica contemporanea, Yves Bonnefoy, destinatario del Premio Internazionale **Nonino**: «Con i suoi versi - introduce Adonis, membro della giuria - risveglia l'energia umana più creativa, trascendendo l'assenza del mondo d'oggi. Nella nebbia universale sollevata dalla globalizzazione apre orizzonti per rinnovare la visione della realtà».

«Non possiamo non pensare, in una giornata di gioia scandisce Bonnefoy -, ai drammi che dilanano il mondo e la nostra Europa: guerre interminabili, azioni terroristiche, estorsioni, sofferenza. E ben poca speranza per chi patisce di più. Ancora una volta, così, si pone più pressante che mai - il grande interrogativo: possiamo dedicarci alla creazione

poetica quando c'è una simile violenza intorno a noi, e tanta ingiustizia?». La risposta è sì, certo che sì. «Nei frangenti peggiori dobbiamo insistere per la libertà della parola, perché essa è l'origine di tutte le altre, che rappresentano il fermento essenziale nella maturazione di ciascun compito - senza eccezioni - che l'animo deve darsi. La poesia, esercizio di libertà, non è un divertissement. È ciò che ci permetterà di *changer la vie*».

Riflettori, quindi, sulla filosofa Martha Nussbaum, «Maestra del nostro tempo»: «Attraversiamo un periodo che mette alla prova i valori della comprensione umana, del reciproco rispetto, della compassione, della tolleranza». Ricette di contrasto? Cinque, per la pensatrice statunitense. «Intelligenza, coerenza di principi, immaginazione, lavoro di squadra, speranza. Sì: che vuol dire essere allegri, forse perfino un po' sciocchi. Significa

danzare nella distilleria Nonino... o dipingere di verde le unghie». Voilà. Si riuscisse a passare dalla teoria alla pratica, il gioco della pacificazione universale sarebbe fatto.

L'ultimo giro di valzer porta sul podio Roberto De Simone, paladino del mondo partenopeo, *Risit d'Aur* 2015. È lui, il premiato, fa operazione inconsueta. Devia l'attenzione da sé, attribuendo un virtuale «**Nonino** alla memoria» a Pier Paolo Pasolini, scomparso 40 anni fa: «Fossi stato Papa... non avrei esitato a proclamarlo santo. Come poeta, come artista, come martire della verità». Fugace ritorno all'«io», in coda: «La mia ricerca è sempre stata una coniugazione tra storia e metastoria, e ha cercato di dare evidenza al valore della mente umana: valore da riscoprire, in una fase in cui le nuove tecnologie stanno producendo una progressiva disumanizzazione della memoria».

Lucia Aviani

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ariane Mnouchkine, direttrice del Théâtre du Soleil, premiata col **Nonino**

